



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
SETTORE GIOVANI



Modulo scelte – Mattone dopo mattone
1° Sottomodulo – L'essenziale
I Giovani e la ricerca dell'essenziale

L'arte del separare

Obiettivo

Riscoprire con i giovani le cose che contano davvero nella loro vita e guidarli nel discernere ciò che è “essenziale” da ciò che è “accessorio”.

Contenuti

Bisogna apprendere l'arte del separare. Nel brano dell'anno, la figura di Gesù buon Pastore ci dà un insegnamento prezioso: Lui separa le pecore dalle capre, lasciando le prime fuori dalla stalla e mettendo le seconde al riparo perché sa che il freddo può essere per loro una sofferenza, un pericolo. Ecco dunque, come un gesto apparentemente negativo (come la separazione) lascia subito il posto alla cura e all'attenzione. Dopo aver imparato a separare gli aspetti essenziali da quelli che non lo sono, solo allora saremo in grado di individuare quali sono le “ricchezze” che rendono la nostra vita bella, piena e preziosa agli occhi di Dio.

Attività

A seguito di un momento di introduzione sul discernimento, si propone ai giovani un esercizio: scrivere ciò che reputano essenziale nel loro cuore. A coppie condivideranno la loro esperienza di “separazione” e potranno aiutarsi reciprocamente in questo esercizio comune. Il discernimento non esclude la condivisione e la riflessione con un amico, anzi la ricerca delle ricchezze personali, della propria essenza, può trovare risposte concrete anche grazie al fratello. Al termine si procede con le domande di seguito e, in conclusione, durante un incontro di preghiera di gruppo, si può offrire a Dio il nostro desiderio di bene per noi e per gli altri.

Per riflettere....

Hai mai sperimentato la leggerezza che si prova dopo aver rinunciato a qualcosa di superfluo per concentrarti su un aspetto essenziale della tua vita?

Pensa a delle situazioni concrete: quali sono stati gli ostacoli che hai vissuto nel fare discernimento per concentrarti sull'essenziale? Sei riuscito a superarli? In che modo?

Talvolta l'essenziale non è da trovare ma da riconoscere, ogni tanto ti scopri a riconoscere l'importanza di qualcosa che prima sembrava “accessorio”?

Materiali

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" del Santo Padre Francesco:

146. Come potrà essere grato a Dio chi non è capace di godere dei suoi piccoli regali di ogni giorno, chi non sa soffermarsi davanti alle cose semplici e piacevoli che incontra ad ogni passo? Perché «nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso» (Sir 14,6). Non si tratta di essere insaziabili, sempre ossessionati da piaceri senza fine. Al contrario, perché questo ti impedirà di vivere il presente. Si tratta di saper aprire gli occhi e soffermarsi per vivere pienamente e con gratitudine ogni piccolo dono della vita.

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Amoris Laetitia" del Santo Padre Francesco:

100. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirvi in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlioli!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace» (Lc 7,50). «Non abbiate paura» (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.

Dal Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", cap. 4.3

3. Per una regola di vita

Verso una sintesi personale

Queste riflessioni di carattere generale hanno bisogno di essere interpretate da parte di ciascuno. Ogni persona è invitata a chiedersi: in che senso questa proposta vale per me? Come posso renderla mia? Come può trasformarsi nel mio progetto di vita? Una personale regola di vita è ciò che consente di rendere questa proposta, che è per tutti, una proposta che è mia, che configura il mio personale modo di rispondere al Signore e di essere fedele al suo progetto su di me. Ciascuno è chiamato allora ad elaborare una propria regola di vita, cioè ad assumere in maniera personale quegli impegni di preghiera, di crescita nella fede e nella umanità, quelle scelte di servizio che rendono personale e concreto l'impegno con il Signore e la testimonianza di fede nella società di oggi. Uno dei segni della maturazione di un ragazzo o di un giovane è quello di scegliere di darsi una regola; uno dei segni della maturità di un adulto è

quello di adattare il proprio impegno spirituale alle diverse fasi che attraversa, pena uno squilibrio tra la propria vita di adulti e il proprio progetto di vita cristiana.

Anche i laici hanno una regola?

Può avere un senso parlare di “regola” per dei laici? Non è questo un elemento che appartiene tipicamente all’esperienza monastica e della vita religiosa? Parlare di regola non rischia di applicare alla laicità un modello che appartiene ad altre vocazioni, compiendo una forzatura e rendendo ancora più difficile il percorso dei laici verso l’individuazione di uno stile di vita cristiana rispettoso della loro originale vocazione? Sono le domande che spesso ci poniamo davanti all’idea di darci una regola di vita.

Una regola come stile di vita

Eppure darsi una regola non significa altro che assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde. La regola è un modo di interpretare, attraverso un aspetto particolare, tutta la vita cristiana, rendendolo il punto di vista da cui guardare tutto il resto, attraverso cui vivere il mistero nella sua globalità. Questo modo sintetico di interpretare l’essere cristiani si traduce in uno stile di vita, cioè si rende visibile, si esprime in atteggiamenti, gesti, modi concreti di vivere e in questo senso diventa parola – pur nel silenzio – che dice il Vangelo e la sua fecondità storica. È una sintesi destinata a creare rapporto tra il Vangelo e il tempo, tra il senso perenne della Parola e le caratteristiche storiche, che essa corregge, contesta, valorizza, compie... Per questo ogni regola è anche specchio di un tempo, è un modo credente di interpretarlo, in quei caratteri di originalità e di alternativa, eppure di storicità, che corrispondono al paradosso della vita cristiana.

I caratteri della nostra regola di vita

Se la regola è parola che raccoglie in sintesi una vita e le sue intenzioni, il suo progetto e il suo senso, è chiaro che essa assume caratteristiche tipiche dalla vita laicale: quella dell’*essenzialità*, per poter dire l’essenziale della fede nella molteplicità delle situazioni della vita; quella della *flessibilità*, cioè dell’adattamento possibile alle situazioni diverse, nel permanere di alcune costanti di fondo; quella della *personalizzazione*, per cui ogni persona, e più volte nel corso della vita, riadatta la regola con le sue esigenze concrete all’evolvere e al crescere della propria esperienza di vita cristiana.

Scheda film "Wall Street - Il denaro non dorme mai" - 2010 regia di Oliver Stone

Orig.: Stati Uniti (2010) - Sogg.: Bryan Burrough - Scenegg.: Alan Loeb, Stephen Schiff

Fotogr.(Scope/a colori): Rodrigo Prieto - Mus.: Craig Armstrong

Montagg.: David Brenner, Julie Monroe

Dur.: 127' - Produz.: Eric Kopeloff, Edward R. Pressman, Oliver Stone, Michael Douglas.

Interpreti e ruoli

Michael Douglas (Gordon Gekko), Shia Labeouf (Jacob Moore), Josh Brolin (Bretton James), Carey Mulligan (Winnie Gekko), Eli Wallach (Jules Steinhardt), Susan Sarandon (Sylvia Moore), Frank Langella (Lewis Zabel), Vanessa Ferlito. (Audrey), Julianne Michelle (Natascha), Charlie Sheen (Bud Fox)

Soggetto

Mentre gli USA vivono una grande, profonda crisi economica, il giovane agente di borsa Jacob non esita a mettersi insieme a Gordon Gekko, potente uomo d'affari, reduce da otto anni di carcere e ora deciso a tornare sul mercato. Ad ostacolare i loro piani c'è il fatto che Jacob è fidanzato con Winnie, figlia di Gekko e ben decisa a non parlare mai più con il padre.

Valutazione Pastorale

Oliver Stone aveva diretto il primo "Wall Street" nel 1987. Vent'anni dopo, ecco ancora Gordon Gekko, scontata la pena e di nuovo in sella. La situazione economica americana è critica, però si trova sempre un giovane rampante disposto a rischiare di fronte al miraggio di lautì guadagni. Il copione vorrebbe proporsi come uno sguardo gettato all'interno dei meccanismi che regolano l'alta finanza e spesso fanno da traino per il resto del mondo. Pur se un po' appesantito da discorso qua e là lunghi di tipo 'tecnico-finanziario' non agevoli da seguire, l'obiettivo viene raggiunto. Da un certo realismo, la bilancia pende decisamente verso la finzione con la vicenda della figlia di Gekko fidanzata con Jacob. Qui Stone cede ad un convenzionalismo che tempo fa non aveva. Così il film perde mordente, pur restando di qualche interesse, se è vero che ormai l'economia ha soppiantato la politica nel disegnare i rapporti tra gli Stati. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile e problematico.

da <http://www.cnvf.it/film/wall-street-il-denaro-non-dorme-mai/>